



# Lettera al Direttore

Caro direttore,  
Leggo sul Roma una notizia che ci interessa molto da vicino: sì! comandante Lauro inaugura a Sorrento il centro di rianimazione. Le lungaggini burocratiche, che ne impediscono la realizzazione sconfinano dal generoso intervento di Lauro, che ha elargito i fondi necessari ecc. ecc. Nel corpo dell'articolo è scritto che quel centro è uno dei più importanti di Italia. Beati loro! E noi, appunto per le lungaggini e le strettoie burocratiche, dovranno soprattutto a certe leggi regionali (ricordiamoci che sono proprie le regioni a non capire le esigenze delle ragioni), noi, dicevo, non possiamo avere un Reparto cardiologico del nostro Ospedale... peccato! E' mai possibile che, a Cava dei Turreni, non esista un Achille Lauro che possa fare il gesto generoso di... provvedere a completare il nostro Servizio cardiologico, costretto a vivere amargamente, agli altri reparti più organicamente organizzati. Ricordiamo, per incidente, che i ricoverati di urgenza per attacchi cardiopatici, dopo aver ricevuti nel nostro Ospedale le prime cure, devono essere trasferiti altrove, dove esistono cure e strumenti più idonei per curare gli attacchi cardiaci, che costituiscono uno dei più grossi malanni del nostro secolo (forse più gravi del tumore? che è re dei mali!)... E il trasferimento, con tutti gli incomodi che esso comporta, può determinare la catastrofe del proprio colpito!

Ecco perché, caro direttore, abbiamo riferito la notizia che ci viene da Sorrento e che, francamente, ci commuove. Ci anguriamo che la stessa cosa si realizzi anche nella nostra Cava. Che il nostro Ospedale, ormai capace di ospitare quattrocento malati, e rinnovato completamente in tutti i suoi reparti non abbia un Reparto cardiologico organizzato completamente (dice completamente, anche nelle équipes mediche), è una cosa orribile!

Dopo questa notizia, caro direttore, che ci interessa da vicino, ecco, l'altra: il rapimento di Moro! Anche questa ci tocca da vicino. E dirò il perché!

Nella mia ultima lettera, che ti ho scritto quattro giorni prima del rapimento del capo della Democrazia Cristiana, ti parlai delle brigate rosse: ti dissi cose vere o verosimili e che poi si sono dimostrate verissime: ti dissi che le sbrigate rosse uccidevano davvero, che noi non sapevamo chi fossero, dove fossero, chi fosse il loro capo e che soprattutto cosa volessero! Poi l'assalto a Moro! Si è trattato di un vero assalto! Cinque guardie del corpo ammazzate come cani, con ferocia. Poi Moro è sparito in baleno! Come ne andato, sì è squagliato... E dire che Moro non è uno spillo... Sono ormai diciotti giorni (oggi è martedì)... Questa delle sbrigate rosse, caro direttore, è l'unica organizzazione che funziona davvero in Italia (non faccio apologia, faccio storia!)... Noi, che siamo abituati a chiederci in ogni fatto, il perché!

Abbonatevi a:  
**«IL PUNGOLO»**

arvenimento, diremo con tutta chiarezza come la pensiamo... ed eccoci al quid: le sinistre italiane hanno insegnato per anni, ai giovani la lotta violenta e l'odio contro tutto quello che è buono, pulito, onesto, contro quella che solitamente si dice moralità borghese... oggi, che quelle sinistre si sono praticamente imborghezzate - o quasi - quei giovani - i più violenti! - reagiscono con estrema violenza e sparano senza tema e senza complimenti, con il mitra e con le bombe, contro tutti quelli che rappresentano lo Stato dal giornalista, dall'industriale, al politico, tanto meglio se, come Moro, rappresenta un grosso Partito e che ha portato il suo partito scrittano, dapprima in braccio al centrosinistra e poi, non soddisfatto, in braccio al Partito Comunista (cosa da noi detestata, come una causa della presente situazione stracciata...) ecc. ecc.

E' mai possibile, pensiamo noi, che possa sparare un uomo e i suoi custodi, in un batter d'occhio, nel giro di pochi minuti, così, in una città come Roma, dove ci vuol fatica anche a camminare a piedi? Miracolo di organizzazione! Se fosse in mio potere, caro di-

rettore, chiamerei questi brigatisti compagni e li inviterei ad organizzare le... poste italiane, e mettere ordine nelle scuole, onde la si finisca su una buona volta con la pagliaccata dei sei spettacoli e del ventisesto politico e di costringere i cosiddetti «studenti» a studiare sul serio o diversamente andare a zapare la terra, perché l'Italia, il nostro paese cioè, (così oggi si dice), ha fame di... contadini!!! Perché, cari brigatisti rossi, compiere tanti delitti (di stampo fascista, si dice ancora!), se potrete mettere la vostra intelligenza e le vostre indubbiamente occulte, al servizio della comunità, che ha tanto bisogno di... persone intelligenti, capaci, attive, oneste ecc. ecc.? Perché far piangere tante mamme, mogli, figli, ecc., perché acciuffare tanti essere umani, che non sono responsabili dell'attuale situazione, di questo «fascio generale»? Perché? Se non sono responsabili dei nostri guai? Perché?

E con questo sperchés sposo su di ognuno di noi, come una spada di Damocle, ti saluto e sono come sempre tuo

Giorgio Lisi

# PIU' FATTI E MENO DEMAGOGIA RISOLTA CON IL BENESTARE DEI COMUNISTI LA CRISI AL COMUNE DI SALERNO

Risolta la crisi al Comune di Salerno.

Salerno celebra in questi giorni l'investitura del nuovo Sindaco della città, nella persona del dott. Bruno Ravera, eletto con i voti di cinque Partiti; all'opposizione risultano: il PLI, il MSI, i Democrazionali. I comunisti pertanto pur non occupando specifiche cariche ed assessorati rientrano nella maggioranza. Noi non conosciamo il programma della nuova Amministrazione, in compenso conosciamo i problemi, vecchi e nuovi, che assillano la città: ad elevarci tutti, non basterebbe l'intero nostro foglio; taluni sono i babbioni di sempre, non li citiamo per non rendere monotoni ai lettori; risolverli sia pure parzialmente, vorrebbe dire dare poco spazio all'opposizione, che certamente nella sua esigenza non se ne starà a guardare, anzi, non resta ad essa che surrogarsi; a quella che è stata, sino ad oggi, la parte recitata pro-

prio da uno dei Partiti oggi inscritti nella maggioranza: il PCI. Saranno all'altezza di tanto le opposizioni? Al riguardo non facciamo alcuna riserva. Conosciamo la serietà del dott. Ravera e siamo consapevoli che potrà essere mago sino ad un certo punto, come riconosciamo che l'ingresso dei Comunisti nella maggioranza potrebbe non essere difatti non lo è, per lo stesso PCI, una mossa vincente in quanto D.C. e P.C.I. sono Partiti che hanno strategie, mezzi, elettori, ed obiettivi molto diversi. Ma per il bene della città ci auguriamo pure che i rapporti tra D.C. e P.C.I. diventino sempre più affabili. Se non conoscessimo la pesante eredità che si ritrovano sulla spalle il neo-sindaco che non ha certo tra le mani la bacchetta magica di un Toscanini, potremmo arguire un futuro per la nostra Salerno, più che splendido, addirittura risolutivo per le sorti della città. Ma

non sarà fuori luogo se per l'occasione ricordiamo il prof. Francesco Di Filippo, parlare con rabbia, con accesi accesi, soffermandosi su analisi storio-geografiche, in quella confusione di idee, ma anche di ruoli e di personaggi esistente al Comune di Salerno, in perenne transmigrazione, quasi anime morte, da una corrente all'altra se non da un Partito all'altro, con una disinvolta che sbalordisce. Questo Partito liberale che non ha mai goduto di consensi plebiscitari da parte dell'elettorato italiano, ha sempre però conservato un grosso prestigio nella politica del Paese ed ora, nella sua opposizione in seno al Consiglio Comunale, se non vuole che essi diventino l'anticamera della morte, occorre che si batta con una visione nuova, moderna, al passo coi tempi, sulle cose da farsi..., analizzando e vivisecandone quelle situazioni incarenti ed olivene di dialettici, ma non verbosi, polemici, ma senza veleno. Il Partito a livello provinciale dovrà sostenere l'azione e l'opera dell'unico Consigliere Liberale, non dare più di sé stesso, quell'immagine come di una fotografia un tantino ingiallita, non un dagherrotipo sbiadito e senza velleità di ricordi. In questo deve, ritrovarsi il senso della presenza liberale al comune di Salerno, come effetto di una diversa filosofia delle cose con una differente visione. Forse questa sarà l'occasione di rilancio del Partito Liberale sinora mancata: altrimenti sarà l'agonia, l'opposizione deve essere ferma, intransigente, dura, con contenuti di concretezza, sui fatti, ma soprattutto attraverso la presenza concreta nella vita sociale della Città. Bisogna convincersi e ripartire alla ribalta della cronaca cittadina, nel modo che gli è congeniale, quei problemi che letteralmente assillano la nostra Città. Noi sappiamo pure che i Partiti minori all'opposizione, come del resto è nella loro tradizione, non si rassegneranno, ma soprattutto non faranno demagogia e si atterranno ai fatti impegnati come sono animati nella ricerca di un loro proprio spazio, se non vorranno che la loro sorte già oggi forse decisa, li condurrà tra breve a non contare più niente. Abbiamo uditi-

to il consigliere Liberale prof. Francesco Di Filippo, parlare con rabbia, con accesi accesi, soffermandosi su analisi storio-geografiche, in quella confusione di idee, ma anche di ruoli e di personaggi esistente al Comune di Salerno, in perenne transmigrazione, quasi anime morte, da una corrente all'altra se non da un Partito all'altro, con una disinvolta che sbalordisce. Questo Partito liberale che non ha mai goduto di consensi plebiscitari da parte dell'elettorato italiano, ha sempre però conservato un grosso prestigio nella politica del Paese ed ora, nella sua opposizione in seno al Consiglio Comunale, se non vuole che essi diventino l'anticamera della morte, occorre che si batta con una visione nuova, moderna, al passo coi tempi, sulle cose da farsi..., analizzando e vivisecandone quelle situazioni incarenti ed olivene di dialettici, ma non verbosi, polemici, ma senza veleno. Il Partito a livello provinciale dovrà sostenere l'azione e l'opera dell'unico Consigliere Liberale, non dare più di sé stesso, quell'immagine come di una fotografia un tantino ingiallita, non un dagherrotipo sbiadito e senza velleità di ricordi. In questo deve, ritrovarsi il senso della presenza liberale al comune di Salerno, come effetto di una diversa filosofia delle cose con una differente visione. Forse questa sarà l'occasione di rilancio del Partito Liberale sinora mancata: altrimenti sarà l'agonia, l'opposizione deve essere ferma, intransigente, dura, con contenuti di concretezza, sui fatti, ma soprattutto attraverso la presenza concreta nella vita sociale della Città. Bisogna convincersi e ripartire alla ribalta della cronaca cittadina, nel modo che gli è congeniale, quei problemi che letteralmente assillano la nostra Città. Noi sappiamo pure che i Partiti minori all'opposizione, come del resto è nella loro tradizione, non si rassegneranno, ma soprattutto non faranno demagogia e si atterranno ai fatti impegnati come sono animati nella ricerca di un loro proprio spazio, se non vorranno che la loro sorte già oggi forse decisa, li condurrà tra breve a non contare più niente. Abbiamo uditi-

Quale strada imboccherà oggi il caustico figlio diretto da Antonio Bottiglieri «Gazzetta di Salerno» che pur tracocca di tanto appassionato amore per la città? Non lo vediamo, per davvero, come quinta colonna dell'Amministrazione Comunale in carica e pertanto ci auguriamo che oggi come mai, dia fiato alle trombe e riparta alla ribalta della cronaca cittadina, nel modo che gli è congeniale, quei problemi che letteralmente assillano la nostra Città. Noi sappiamo pure che i Partiti minori all'opposizione, come del resto è nella loro tradizione, non si rassegneranno, ma soprattutto non faranno demagogia e si atterranno ai fatti impegnati come sono animati nella ricerca di un loro proprio spazio, se non vorranno che la loro sorte già oggi forse decisa, li condurrà tra breve a non contare più niente. Abbiamo uditi-

tra i più macroscopici; senza più dilazioni di sorta? E a questo interrogativo che dovranno rispondere con i fatti, il Sindaco, la Giunta e quelle forze Politiche che questa volta non si sono astenute ma condividono con la Giunta Comunale, sorreggendola ed eletto, tutta la responsabilità. O sarà tutto come prima, anzi peggio di prima? Staremo a vedere.

Giuseppe Albanese

**LEGGETE  
"IL PUNGOLO"**

## I portavalori del Credito Comm. Tirreno rapinati di 100 milioni

Nello spazio di pochi minuti con la tecnica del tamponamento due delinquenti hanno dato l'assalto all'aula nella quale i portavalori del Credito Commerciale Tirreno, il noto Istituto Bancario cavaese, sgg. Pino Sottili di Quarciano e Giro Russo avevano caricato 2 borse con danaro da trasportare alla Banca d'Italia. Il fatto è avvenuto in via Serrantino non appena l'autista dei portavalori si è messa in moto. Un tamponamento e senza che i portavalori si rendessero conto di quanto stava succedendo si sono visti di fronte due individui con le pistole di difesa in pugno. Un tentativo di difesa in pugno. I portavalori erano stati subito svantati con un colpo in fronte ai due malcapitati da parte dei due rapinatori che hanno usato la calcio della pistola. Sanguigni i due portavalori sono stati accompagnati all'Ospedale mentre i rapinatori si sono allontanati dalla borsa conte-

nenti oltre 50 milioni in contanti e 50 milioni in assegni e altri titoli e si davano a precipitosi fuga.

Dei rapinatori che hanno abbandonato la loro auto ri-

sultata rubata a Napoli in una strada di Cava nessuna traccia. Polizia e CC. hanno iniziato le indagini che proseguono finora tutt'ora senza esito.

oppongono alla politica del compromesso.

\*\*

I liberali salernitani salutano con gioia ed entusiasmo la vittoria della coalizione governativa in Francia.

In particolare la vittoria del partito del liberale, Giscard d'Estaing - aderente alla federazione dei partiti liberali europei - indica il successo in Francia di un liberalismo moderno e riformista, aperto all'avvenire.

Questo liberalismo può vincere anche in Italia: è ciò che i liberali propongono contro la politica del compromesso, della conservazione, del disordine civile e sociale, per fare dell'Italia un Paese efficiente ed europeo.

Tirren Travel  
AGENZIA VIAGGI E  
TURISMO

di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
841363 - 844566  
CAVA DEI TIRRENI

Raffaele Senatori

Il Pungolo si associa alle parole scritte da Raffaele Senatori in ricordo di Roberto Virtuoso che fu anche nostro amico e amico ai familiari tutti la più viva solidarietà nel loro dolore.

**Condizionamento  
Riscaldamento - Ventilazione**  
**Sabatino & Mannara s.n.c.**  
**Economia di combustibile**  
**Sicurezza di impianti**  
**Per l'immediata assistenza tecnica**  
**chiamate 844682**  
**Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI**

**ceriello**  
forniture scolastiche  
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

# SOGNARE

di Maria Alfonsina Accarino

Amblambi, cicci, cocà, tre civette sul comò.

Risuonano chiare le parole della filastrocca. Sto seduta su di una panchina della vecchia villa comunale. Il tempo! Ragazzo malandrino che corre veloce e (beato lui!) non invecchia mai. Quant'anni sono trascorsi? Eppure i giochi sono ancora quelli di una volta. Il sole indora i biondi capelli della bimba che è stata sorteggiata per nascondersi. I suoi occhi chiari ammiccano birciuchini e mi lasciano interdetta, un po' commossa. Resto sospesa tra i ricordi. Mi abbandono inerme a quest'ondata di pensieri che si affollano, mi affaticano e non accennano ad allontanarsi. I vissuti spensierati si confondono con l'astro rifulgente illuminina benero altrò testoline, brune e bionde e castane. Nell'aria riecheggiano grida festose. Eccoli, sono quella con le trecce, un paio di calzettini rossi e un abitino di lana scozzese confezionato dalla mamma. «Alfonso» s'è un hanu scoperto. Una pausa, poi il gioco ricomincia. C'è un cielo azzurro senza una nuvola. C'è tanto verde nuovo col profumo della primavera. C'è il fresco zampillo della fontanella, intorno alle quale si pignano tante bocche assetate. Il mio viso è lì, incorniciato dall'ombra crepuscolare, che indossa fantasie temporali che giocano a rimpiazzi anche loro dietro i tronchi color verde cupo. «Bambini, venite! E' ora di rinascere!» La voce squillante di una mamma richiamava i figlioli, desiderosi nell'intimo di far fine al gioco che ha richiamato tra loro quelle minacciose ombre evanescenti, ma pur così vive. Non

più il riverbero del sole sulle erbe delle aiuole, non più l'aria tiepida nuzia dell'estate, non più gambelette che corrono scelte alla ricerca di un nascondiglio sicuro. La villa è quasi deserta. Che malinconia! Ma dalla nebbia fuoriesce una bimba che s'aggrappa al braccio materno e tiene per mano il fratellino. Sono ancora io. Il piccolo frigna, vuole andare tra le braccia della mamma. Che gli sorride e se lo stringe al petto. Il volto di mia madre! Bellissimo, incorniciato da bruni capelli lucenti e ondulati, illuminati da grandi occhi neri. Languidi, dolcissimi, sereni, colmi d'amore. Una carezza sul mio capo, quasi per farsi perdonare quel gesto di preferenza. «Mamma, i cigni si sono addormentati?» E' la voce accartocca e meravigliosa di mio figlio. Vorrebbe che scivolassero ancora sull'acqua che si tinge dell'azzurro della vasca dipinta. Mi affanno, timoroso anche lui e intimidito dalla sera che cala. Sognare! Poter restare ancora ai sogni! Portarli fermare nella fuga del tempo e fissarli per sempre!

Eternarli in luminosi mattini forieri di serenità, nei tramonti un po' sfocati col loro sfarfallio di luce che fa arrivare gli occhi innocenti della fanciulletta, nelle prime ombre che fanno rincuare i bimbi gioiosi dopo un'allegria corsa (ma perché non è questa la vita?), che invitano con nuove storie di rosso la notte ad avanzare, ad avvolgere ogni cosa in un tiepido manto, disseminato di tantissimi fiori scintillanti. Notte che fa sognare tutti, grandi e piccini, che popola le notti sopita di immagini fantastiche.

Il concerto che ha tenuto a Battipaglia il pianista jugoslavo Valeri Stefanovski ha suscitato entusiasmi e consensi unanimi da parte del pubblico, intervenuto numeroso anche perché attirato dalla fama dell'artista. Valeri Stefanovski ha vinto vari concorsi e ha seguito i corsi internazionali tenuti dai nostri Guido Agosti e Aldo Ciccolini, dopo di aver studiato a Sofia con Liuba Entcheva e a Mosca con il M. Pr. Zak assistente del prof. Mezlinov. Si è esibito in Jugoslavia, Italia, Bulgaria e U.R.S.S. sia in recital che concerti con or-

sempre troncare ogni via alla speranza. La manina che s'infila nella mia mi fa piombare di colpo, nel mondo della concretezza. Tristemente considero che i sogni sono belli proprio perché tali.

Perciò ti saluto, anche se con malinconia. Guardo mio figlio. E' lui la mia sofferta quotidiana. Gli sorrido. Nel cielo galleggiando nuolette rosa, «Rosso» di sera bel tempo di speranza anche la mia vita di domani sarà più serena. Forse.

Da "Poesie del presente",

## Sognare

Rilassante abbandono di momenti esistenziali. Ondulante di visioni nell'inerme anfratto della mente. Che l'empia realtà improvvisa

Fugna lasciando

amaro

il rimpianto

A. M. A.

## LETTURE DI DANTE NEL MESE DI MARZO

Le letture dantesche del mese di marzo si sono chiuse con gli interventi dello scrittore e critico d'arte Marcello Camilucci e di Antonio Di Preta ordinario di letteratura italiana nella Facoltà di Magistero di Firenze.

Il prof. Marcello Camilucci nel commentare il Canto XXVI dell'Inferno, che ci introduce nell'ottava bolgia dove vagano avvolti in lungo fango coloro che in vita suscitarono con i loro consigli distrazioni e rene, si sofferma soprattutto sul personaggio di Ulisse. Ne coglie con immediatezza le peculiari caratteristiche che fanno di lui un novello Prometeo: l'ansia di rompere le barriere dietro le quali l'ignoto, l'infinito sollecita no gli uomini a schiudere le loro menti a nuovi orizzonti; il desiderio di tener dritti i propri ideali. Ma nel contempo Camilucci avverte che Dante pur sentendo Ulisse spiritualmente vicina ne fa il prototipo dell'umanità pagana che, fidando solo nelle sue forze, vuole trascedere i limiti del sensibile, e che insorribilmente è punta di tanta presunzione. E così Ulisse che dilettamente varca le porte del mistero è colpito coll'immediato naufragio nell'ultimo stesso in cui appaga l'insaziabile sete del sapere.

Dai mitici eroi Ulisse e Diomedes si passa, col commento del Canto ventesimosestimo del prof. Antonio Di Preta, ad un contemporaneo di Dante: Guido da Montefeltro. Come per Ulisse e Diomedes, l'intelligenza al servizio della frode precipita Guido nella dannazione. Il Di Preta pone l'accento sulla levatura del lignaggio che, sia per lui sia per molti altri nell'Inferno, nè la pena né la consapevolezza del peccato riescono ad intaccare.

Guido da Montefeltro, capo dei ghibellini romagnoli, guerriero astutissimo, ultimo, come dice il Di Preta, della propria colliditatis, rappresenta per tutti i cristiani un monito a voler impunemente patteggiare con la giustizia di Dio. E proprio

questo personaggio finemente attuato, abituato a ragionamenti cavillosi per far trionfare ipocrisie e compromessi si vede preclusa la strada della salvezza da un divalo maestro di dialettica che gli ricorda: «eh! assolutamente non si può che non si pente, né penire e volere insieme puossi per la tradizione che noi consentiamo».

Prima di concludere vorrei ricordare che le letture dantesche inaugurate e promosse dall'instancabile padre Attilio Mellone stanno riscontrando numerosi adesioni da parte di personalità e studiosi. Hanno fatto per venire il loro pieno consenso alla nobile iniziativa culturale L'Arcivescovado di Salerno, l'abate don Michele Marra della Badia di Cava, il Vescovo di Teggiano e Policastro mons. Umberto Altomare, il Presidente della Casa Romana di Dante prof. Sacchetto, l'ex nunzio apostolico dell'Uruguay e d'Israele, il Prefetto, il Ministro generale dei Frati Minori padre Costantino Koser, presidi di scuole della provincia e molti altri appassionati cultori.

Elvira Grimaldi

Per non essere più recente con i testi di Guiltieri di Sanfazzaro e di Giudo Giuffrè. Tra i numerosi saggi sono da ricordare quelli di Piero Cappanne, Raffaele Carreriti, Patrick Walberg, Dino Buzzati e André P. de Mandaragues.

Nel 1968 ricevette il Premio del Presidente della Repubblica e divenne membro dell'Accademia Nazionale.

Tra le mostre personali all'estero più recenti ricordiamo quelle di Tokyo, di Amburgo e di Berlino.

Franco Gentilini vive e lavora a Roma, dove insegnava pittura all'Accademia di Belle Arti.

## GENTILINI DIPINGE CON IRONIA LA MISTERIOSA FIABA DELLA VITA

E' in corso al «Porticosi», la nota galleria d'arte cittadina, una bella mostra di grafica del maestro romagnolo, la quale la giovane Lucia Siani ha tracciato questo rapido profilo.

Franco Gentilini nacque Faenza nel 1909 e ancora giovane imparò il mestiere lavorando in una fabbrica di ceramica. Nel 1928 espone alla Biennale di Venezia. Con la vendita di alcuni quadri fece un viaggio a Parigi. Poi frequentò l'Accademia di Belle Arti di Bologna, e conobbe Morandi e Longanesi. Un'altra tappa importante della sua vita fu l'incontro con Carlo Cordazzo, con il quale conclude un contratto. Così riuscì ad affermarsi anche all'estero.

Nel 1965 a Palazzo Carpegna ci fu una mostra antologica che riscosse molto successo, mentre monografie e saggi sulla sua arte si susseguono. Tra le più importanti monografie ricordiamo quella che si avvale del testo critico di Marco Valsecchi, ed una più recente con i testi di Guiltieri di Sanfazzaro e di Giudo Giuffrè. Tra i numerosi saggi sono da ricordare quelli di Piero Cappanne, Raffaele Carreriti, Patrick Walberg, Dino Buzzati e André P. de Mandaragues.

Nel 1968 ricevette il Premio del Presidente della Repubblica e divenne membro dell'Accademia Nazionale.

Tra le mostre personali all'estero più recenti ricordiamo quelle di Tokyo, di Amburgo e di Berlino.

Franco Gentilini vive e lavora a Roma, dove insegnava pittura all'Accademia di Belle Arti.

Il critico Luciano Luisi scrive che Gentilini aiuta la sua leggenda per dar modo a noi di verificare l'immagine che i critici dipingono di lui, per dimostrarci come assomigli ai suoi quadri. E come per un dispetto ai tempi crudeli della società in cui viviamo l'artista appare ai nostri occhi come un personaggio di fiabe. Queste fiabe le raccontano i suoi quadri che sono popolati da strani oggetti misteriosi o comunitari, che uniti richiamano la nostra mente al colloquio

quotidiano delle cose. In questi quadri le donne sono le regine, esse sono impossibili nella loro opulenza, nelle ricchezze carnali dei loro corpi e dei seni rotondi, ma bisogna notare che esse non sorridono mai.

Gentilini muove i suoi passi nella metafisica ma lo fa con gentilezza e ci riporta a dolci sogni. In questi sogni c'è quel mondo irreale in cui tutti noi vorremmo vivere. E a queste immagini noi possiamo sovrapporre lettere, numeri, che diventa-

Lucia Siani

## Cerimonia conclusiva

## del premio "VERSO IL 2000,"

Il 10 marzo, alle ore 18, nel Salone dei Marmi del Municipio di Salerno ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della 16 edizione del Premio Letterario «Verso il duemila», organizzato dal duemila, che è stata anche consegnata una pergamena con una lirica dedicata dal poeta Renato Matteo, con la consegna dei premi ai vincitori. Numerosi sono stati gli interventi alla manifestazione, tra cui autorità ed esperti del mondo della cultura e dell'arte. I maggiori riconoscimenti sono stati assegnati ad Enzo d'Orsi per la poesia.

Nel 1968 ricevette il Premio del Presidente della Repubblica e divenne membro dell'Accademia Nazionale. Tra le mostre personali all'estero più recenti ricordiamo quelle di Tokyo, di Amburgo e di Berlino. Franco Gentilini vive e lavora a Roma, dove insegnava pittura all'Accademia di Belle Arti.

Nel 1968 ricevette il Premio del Presidente della Repubblica e divenne membro dell'Accademia Nazionale. Tra le mostre personali all'estero più recenti ricordiamo quelle di Tokyo, di Amburgo e di Berlino.

Franco Gentilini vive e lavora a Roma, dove insegnava pittura all'Accademia di Belle Arti.

La manifestazione si è conclusa con la presentazione, da parte del Prof. Aimone docente presso l'Università di Salerno, del nuovo libro di poesia di Arnaldo Di Matteo, «Caino a Roma», pubblicato dall'editrice Palladio.

G. A.

## Mostra d'Arte alla "Frate Sole"

Alla Galleria «Frate Sole» è tornato Sergio Bizzarri col suo messaggio pittoresco. La verde Umbria rivive sulle tele e sui vetri del pittore coi colori splendidi che vanno al verde tenue al rosso intenso dell'autunno. Il tocco delle pennellate è decisivo e sanguigno come coriale ed essenziale il carattere dell'autore. Sembra di cogliere le gioie della vita momento per momento nella plastica contemplazione della natura, che tanto affascina Bizzarri. Sono così costanti i boschi, i fiori, gli uccelli, e, in un crescendo continuo la maternità ed i bambini.

Quest'anno Bizzarri tenta una nuova strada: il vetro. I risultati sono sorprendenti poiché i colori sono ancora più sanguigni e ancora più sfiati, tesi ad esprimere le idee colte intorno e rielaborate con maestria sul piano pittoresco.

Certamente Bizzarri approderà a tecniche più raffinate sul piano espressivo, conservando integra la sua carica di umanità che esprime in ogni suo lavoro.

Dante Sergio

Un sogno, il Tu, ad occhi aperti. Dona di Urània. Mentre il divino e blu a Ti rapisce Ti guidano i e gemini Trionfi. Un angelo nel Cosmo. Accende i bengala de le eccluse spere Bagno di luce e polvere di stelle. Il pennello che intingi A la tarozolla dell'Universo. Rotar di mondi e sibilare di galassie Rivivono sulla tela. In etchi di metalliche armonie. Superini cori cantano amore e speranza Al cuore dell'Uomo confitto A la sua croce sulla nuda terra.

Renato Ungaro

**AD ANTONELLO RIZZA**  
**PITTORE DELLO SPAZIO**

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C 1

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON • PNEUMATICI PIRELLI • SERVIZIO RCA - Stereo 8 • BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO



ACIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C 1

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON • PNEUMATICI PIRELLI • SERVIZIO RCA - Stereo 8 • BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841599

Giulia Ambrosio

# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## La sorprendente paura dei Giurati

«Solo i codardi chiedono al mattino della battaglia il calcolo delle probabilità; i forti ed i costanti non soggiono chiedere quanto fortemente né quanto a lungo, ma come e dove abbiano da combattere. Non hanno bisogno se non di sapere per quale via è più quale scopo, e sperano dopo, e si adoperano, e combattono, e soffrono così, fino alla fine della giornata, lasciando a Dio gli adempimenti».

Cesare BALBO, «Le Speranze d'Italia», Torino 1920, p. 272.

E' tornata alla ribalta della cronaca nazionale il discorso sulla paura di quanti sono chiamati ad esercitare la funzione di Giudici popolari nei procedimenti contro le Brigate Rosse; ed ecco un elenco piuttosto indefinito di persone appartenenti a qualsiasi Ceto Sociale che con dichiarazioni del tutto inattendibili, attuano quella corsa all'esonero sulla base di scuse meschine e risibili, dovute al terrore di rimanere vittime di eventuali rappresaglie da parte dei giudicandi o dei loro amici affilati. Ci viene alla memoria, per l'occasione, il periodo dei primi anni Universitari, da iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza, allorché apprendevano della funzione dei Giudici Popolari e del modesto compenso in danaro, concesso loro a modo di indennità di presenza. Per noi, allora, maggiorenni, ma senza lavoro, quella indennità di presenza sarebbe stata una vera manna dal Cielo, un sollievo immediato alle necessità quotidiane. Ci fregammo con gioia le mani e senza più interporre tempo ai nostri pensieri che potevano avverso risolto del tutto la nostra personale congiuntura economica, certamente non soddisfacente, il mattino successivo disertammo l'Università e ci recammo agli Uffici Comunali di residenza; riuscimmo a parlare con l'impiegato addetto alla raccolta delle domande per poi successivamente, per altro, attraverso sorteggi, procedere alla nomina di quelli che noi ritenevamo i veri fortunati, anzi baciati dalla dea bendata: La FORTUNA. Ebbene il nostro interlocutore ci fece prima parlare a lungo, anche se non ce n'era bisogno, poi allargò le braccia e mirando il cielo ci disse: «Guardi siano in due, io e mia moglie, da anni desideriamo far parte di una giuria popolare, ma purtroppo a tutt'oggi debbo assicurare che non ci siamo riusciti, proprio io, che provvedo alla nomina di quei giudici popolari. Ergo, parlo continuamente, se non ci siamo riusciti noi, non Le pare che stia perdendo tempo prezioso, piuttosto che andare a dire? Il nostro pensiero era, nel frattempo già corso, e quel parlare ci parve così eloquente, tanto scoraggiante che non credevamo più proseguire il discorso, avevamo capito perfettamente, non c'era posto per uno studente Universitario, che volontariamente in-

tendeva svolgere la funzione di giudice popolare, sia pure e solo, forse, per quelle benedette indennità, del tutto irrisonante della cosa. Dovemmo emigrare anche se tra i confini nazionali, lontani centinaia di chilometri da casa, ma ogni tanto ci tornava alla mente quell'episodio. Ed in tutti questi anni? Ebbene la nostra constatazione è stata quella che per decenni la nomina ed il conseguente esercizio della funzione di Giudice Popolare è stata appannaggio di un ristretto gruppo sociale, di persone sempre le stesse, che, per i più disperati motivi, abbandonavano il loro abituale lavoro, per dedicare parte dell'anno solare all'esercizio di quella attività; accapponavano l'attuale al dilettivo e capivano anche perché quel travet, non riusciva con la moglie a far parte di una Giuria Po-

polare, intendo com'era a farsi corrompere per le procure nomine. Ora in tutti questi anni, non è stato mai tanto pubblicizzato, né chiarito, né allargato il discorso ai profani, che la funzione di Giudice Popolare costituisce il nobile espletamento di un dovere sociale, restava ed è restata appannaggio di tutti quei furbi, che per lo meno e da qualche tempo non si vede più sedere dietro i banchi delle Corti d'Assise.

Si sono tirati indietro, ora che il gioco è cominciato a diventare pericoloso, dopo essere stato comodo e vantaggioso per troppi di loro, quando andavano per missione presso altri Centri Giudiziari. Ed oggi assistiamo alla dolorosa scena di parva recita dinanzi al Magistrato Torinese, che attraverso le trenta mila lire (il modico prezzo della paura) intende ripristinata-

dano di sì alla chiamata del Dovere. Sono stati, per troppe anni, emarginati, discriminati, cacciati malamente dagli Uffici Comunali e Giudiziari, proprio coloro le cui funzioni, o esercizio di Giudice Popolare voleva dire, sollevarsi dalle pietose condizioni economiche. Ebbe, proprio costoro, i ghettizzati, i lontani dal Potere, gli emarginati, possono, oggi, ben dire, parafrasando il Manzoni: «Io non c'ero che la santa vittoria bandiera salutata, ed indossata quel non avrà». Ne intendiamo salutarla e facccene oggi, che il gioco è diventato rischioseissimo.

Quell'impiegato comunale di tanti anni fa, che volete? Non gli l'abbiamo perduto! Nel caso che oggi, dovesse, essere chiamati a far parte della Giuria popolare ed il Magistrato di turno, l'intendiamo come vogliono, ma ci rifiuteremo e sappiamo che la nostra non è parva: come in apparenza, semplicisticamente, si potrebbe arguire, il nostro rifiuto sarebbe la classica vendetta cerebrale, di colui che un tempo non ha ammesso a presentare la domanda, per inserirla tra quelle da sorteggiare, ma la richiesta dell'esonerio sarebbe un qualcosa, tra la rialsma morale e la salvezza di un principio etico contro chi o quanti non hanno saputo per il passato far rispettare la Legge, anche e soprattutto per una modesta nomina di giudice Popolare nelle Corti d'Assise. L'emarginazione e la ghettizzazione non pagano subito, attendono che i vigliacchi escano fuori dalla scena, dopo essersi retoricamente caricati di un Potere usurpato ai loro meno fortunati concittadini, per i quali chiunque diveniva per l'involontaria omissione dei loro nomi. Dopo il saluto appassionato del Segretario Regionale, sig. Raffaele Izzo, ai convenuti ed al Segretario Generale, ha avuto luogo la relazione del dott. Testa. Quest'ultimo, nostro illustre conterraneo dai meriti non comuni, ha intrattenuto l'attento e numeroso pubblico sui problemi emergenti dall'attuazione della Legge n. 70, in relazione soprattutto a quelli che saranno i nuovi orientamenti ed il clima generale in cui vengono a trovarsi i pubblici dipendenti con la regionalizzazione di poteri già dello Stato. Il Segretario Generale ha precisato che il personale degli Enti Parastatali si presenta al nuovo sistema Sanitario con un suo codice non scritto di morale, di comportamento e di condizione giuridica, talché esso dovrà conservare il prestigio che tuttora gode presso la pubblica opinione. Il contratto triennale con scadenza 31.12.1978 e la relativa piattaforma rivendicativa in via di elaborazione - ha riferito l'Illustre e stimato oratore - costituiscono delle conquiste prestigiose di tutti i Parastatali, mentre l'attuazione della legge n. 382, costituisce una importante occasione per rinovare il pubblico Potere e per avvicinare ai cittadini, onde consentire un maggior controllo popolare sul suo esercizio. Ampi sono i compiti delle Unità Sanitarie locali - ha proseguito il dr. Tommaso Testa - esse saranno articolate funzionalmente secondo distretti sanitari di base per l'eroga-

zione dei servizi di primo livello ed al pronto intervento e gestito da un apposito organo collegiale che sia espressione del Consiglio Comunale e dei Consigli Circondariali. In sostanza, le Istituzioni Sanitarie locali, dovranno provvedere alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, di cura, di riabilitazione e di Medicina Legale ed agli altri compiti loro attribuiti dalla Legge, nonché alle funzioni di Igiene e Sanità Pubblica e di Polizia veterinarie previste dalla Legge Regionale. Un'ampia delega al Governo è disponuta a disciplinare lo stato giuridico

## Celebrata al Maschio Angioino la giornata del tesseramento del Sindacato FIALP - CISAL

Venerdì 3 Marzo u.s. ha avuto luogo nella Sala: Carlo V del Maschio Angioino una imponente manifestazione di iscritti alla FIALP-CISAL, con la partecipazione del Segretario Generale dr. Tommaso Testa per ufficializzare la celebrazione della giornata del Tesseramento. Presenti personalità, iscritti simpatizzanti e Dirigenti degli Enti Parastatali, tra gli altri: il dr. Michele, Direttore Generale della Cassa Marittima Meridionale, Giuseppe Puglia, Segretario dell'Unione Provinciale di Napoli la dottorina Maria Rosaria Mazzatorta, solerte e preparata

è che in Italia si ha la percentuale più bassa di infermieri professionali nei confronti dell'Europa. Un fatto rimane certo ed è che - ha ribadito il dr. Testa - sino alla data improrogabile del Primo Gennaio 1979, continuerà tutto il regime complessivo gestito dagli Enti ed Istituti Mutualistici, ivi comprese le Casse Mutue aziendali e locali e le Sezioni Assicurazioni degli Enti misti a carattere mutuo - Previdenziale. Questo regime di previdenza è attualmente disciplinato dalla legge 29 giugno 1977 n. 349 - scadrà con il 31 Dicembre 1978, in modo che si verifichi una i-

**C.I.S.A.L. - F.I.A.L.P.  
TESSERAMENTO 1978**

SINDACALISMO AUTONOMO: GARANZIA DI TUTELA  
DEI LAVORATORI NELLA LIBERTÀ



il dr. TOMMASO TESTA tra Raffaele IZZO e DE FRANCO Tonino

Dirigente dell'Ispettorato del personale delle Unità Sanitarie locali. Sarà necessario difatti a sicurezza: 1)

La Stellina, dott. Goglio, Avv. Benito Grasso, Direttore

Anna Maria Piclido e numerosi altri, ai quali chiediamo venia per l'involontaria omissione dei loro nomi.

secondo le qualifiche funzionali con la specificazione dei profili di professionalità e delle mansioni.

3) Definire le tabelle di equiparazione per il personale proveniente dai diversi Enti ed Amministrazioni: le cui funzioni saranno trasmessi ai Comuni, per essere esercitate mediante le Unità Sanitarie locali.

È necessario superare le Mutue ed il sistema delle vecchie strutture mutualistiche, che non sembrano più in grado di esaudire la loro naturale funzione, dovranno pertanto estinguersi, per dare luogo ad un Nuovo Servizio Nazionale.

L'obiettivo principale - ha proseguito l'oratore - è di riportare nel tessuto sociale gli emarginati e di assicurare loro, non soltanto il mantenimento e la sopravvivenza fisica, ma anche il diritto all'Istruzione, allo studio, al lavoro, alla partecipazione, allo sviluppo integrativo della persona umana, secondo la dimensione intermedia tra la famiglia e lo Stato, e che fornirebbero la possibilità di autonomia e dieterogenità per il pluralismo, perdono il loro ruolo fondamentale e sostanziale nello Stato moderno. Pur modificandosi la struttura dominante vengono mantenute le difficoltà da parte della marginalità di inserirsi nel sistema.

Assistiamo impotenti al proliferare di istituzioni emarginanti per la prima o per la 3ª età, sani o handicappati, con cui i benemeriti allontanano dai loro occhi e dal loro cuore, quanto può risultare fastidioso al loro perfetto egoismo. Restringendo il gruppo di persone partecipanti al welfare state le effetti di tortia diventa sempre più ampia.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Agli abbonati  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

G.A.

Agli abbonati  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

G.A.

Il problema dell'emarginazione sociale, di strati sempre più vasti della popolazione, assume attualmente proporzioni inquietanti. Il concetto di marginalità è legato al concetto di razionalizzazione. Infatti esistono modelli razionalmente organizzati distinti da modelli irrazionali. Il variabile valore crea le differenze tra un modello razionale ed uno irrazionale. Il sotto-sistema politico risulta sostanzialmente al centro del sistema. Nelle società avanzate ilopolitico si sostituisce al valore economico.

L'incidenza crescente del variabile potere modifica gli equilibri del sistema e richiede modelli diversi di

società. Secondo Giampaolo Catelli non si può correttamente parlare di modello capitalistico e socialista, senza osservare che l'ambiente storico pone degli interrogativi che non sono rivali esclusivamente alla razionalizzazione del sistema economico. Il problema della nostra società non è più quello della distribuzione della ricchezza, quanto quello della distribuzione del potere. Manifestamente il variabile potere risulta incompatibile con una organizzazione partecipativa in quanto essa si scontra con le esigenze di legittimazione e di istituzionalizzazione dei gruppi sociali. L'emarginazione da funzionale diviene fisica e separa in spazi di ghettizzazione

presentano la dimensione intermedia tra la famiglia e lo Stato, e che fornirebbero la possibilità di autonomia e dieterogenità per il pluralismo, perdono il loro ruolo fondamentale e sostanziale nello Stato moderno. Pur modificandosi la struttura dominante vengono mantenute le difficoltà da parte della marginalità di inserirsi nel sistema.

Assistiamo impotenti al proliferare di istituzioni emarginanti per la prima o per la 3ª età, sani o handicappati, con cui i benemeriti allontanano dai loro occhi e dal loro cuore, quanto può risultare fastidioso al loro perfetto egoismo. Restringendo il gruppo di persone partecipanti al welfare state le effetti di tortia diventa sempre più ampia.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Abbonatevi a "Il Pungolo",

## "Virtù contro furore...",

E' una pattuglia di eseguiti (Brigate Rosse) che sta portando l'Italia alla guerra civile, attraverso uno scontro, continuo, duro, impietoso, premediato, contro lo Stato: proprio di chi ritiene di aver ragione e cerca di officializzarlo, anche e soprattutto con il terrore e la decimazione dei rappresentanti dello Stato. Il rapimento dell'on.le ALDO MORO, con la conseguente strage di quanti gli facevano da scorta, costituisce il «Bivio storico» che la nuova Italia dovrà imboccare, al più presto, se non vuole rimanere vittime di una pattuglia criminale, la cui azione non può essere individuata o catalogata, come solo di natura politica o solo di criminalità comune, ma pensiamo bene per tutte e due le cose assieme. Sarà sufficiente il prestigioso nome del rapito, a far tornare alla nostra classe politica quel «buon senso che le sembra mancare da molti anni a questa parte? Asserita come è, solo ad ideologie politiche

mentre, con il gesto delle corna, che il presidente della Repubblica, mostrava, in dispetto, ad un gruppo di estremisti vociferanti, in un'antica città della Toscana. Premesso che quel gesto di esorcismo, rimane raro e plateale, non varrà certamente saldare, come se ne avrebbe nell'ansio di tutti, quelle 2 Italie, che oggi ci ritroviamo: Da una parte, quella tradizionale, conformista, onesta, sana, saggia, legata ai valori di sempre; dall'altra quella rappresentata dai sovversivi, dai criminali, dai ghettizzati, dai senza lavoro. E dopotutto la funzione della Politica, sta tutta qui. Se poi gli appelli rivolti attraverso i Mass Media, a tutti gli italiani, dovranno avere un contenuto di fatto operare, allora, ne siamo certi: «Virtù contro furore prenderà l'arma e finirà combattendo corto, ché l'antico valore ne l'Italia cor non è ancor morto».

Ma avremmo provocato la guerra civile!

G.A.

## "Costume e Società,"

Il problema dell'emarginazione sociale, di strati sempre più vasti della popolazione, assume attualmente proporzioni inquietanti. Il concetto di marginalità è legato al concetto di razionalizzazione. Infatti esistono modelli razionalmente organizzati distinti da modelli irrazionali. Il variabile valore crea le differenze tra un modello razionale ed uno irrazionale. Il sotto-sistema politico risulta sostanzialmente al centro del sistema. Nelle società avanzate ilopolitico si sostituisce al valore economico.

L'incidenza crescente del variabile potere modifica gli equilibri del sistema e richiede modelli diversi di

economica, psichica e culturale degli anziani, gli handicappati fisici e psichici e i devianti.

Assistiamo impotenti al proliferare di istituzioni emarginanti per la prima o per la 3ª età, sani o handicappati, con cui i benemeriti allontanano dai loro occhi e dal loro cuore, quanto può risultare fastidioso al loro perfetto egoismo. Restringendo il gruppo di persone partecipanti al welfare state le effetti di tortia diventa sempre più ampia.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Abbonatevi a "Il Pungolo",

Raffaele Izzo  
Segr. Regionale FIALP - CISAL

# Incontro con RINO MAGLIANO

a cura di Giuseppe Albanese

**Herbert Weinstock ci dice:** «L'uso troppo comune di certe terminologie è da considerarsi inutile quando si parla di musica. La musica classica non è l'opposto della musica popolare, come la musica seria non è l'opposto della musica leggera, etc.. Ogni concezione musicale è, o può essere, un'espressione d'arte e l'aggiettivo "serio" o "non serio" rischia di diventare troppo gravoso sia per chi lo conia sia per chi lo subisce. Rino Magliano possiede la vocazione ed un talento non comune per la musica; cominciò ad interessarsi ad essa per suo diletto privato e personale, poi capì che quelle sue note affidate al vento dei sentimenti rivestivano un compito che era proprio quello di raggiungere subito nel punto più sensibile il cuore degli amici prima, di un pubblico più vasto dopo. Il Nostro riesce attraverso la sua sensibilità ed il suo linguaggio musicale a realizzare quel matrimonio insindacabile tra Musica e Società. E' risaputo che la musica con la sua efficacia psichica di carattere emotivo o affettivo, ha sempre coinvolto intere comunità, sia dalla notte dei tempi e Rino Magliano, da artista valoroso e scrupoloso, non è alieno dal portare la sua arte al servizio dell'Etica, quasi una medicina morale, somministrata, in occasione di specifiche manifestazioni sociali. Di origine Cavese, Rino Magliano, è dal '52 in attività musicale; ha fatto parte di diversi complessi: Night tra cui: Farias, G. Men, Riverside-Group. E' stato all'estero, in paesi quali: Inghilterra, Spagna, Portogallo, Centro America. Da 4 anni si dedica alla composizione musicale, ha partecipato a diverse manifestazioni radiofoniche e televisive, quali: Il microfono è vostra, Primo Applauso e Buttafuori. La sua composizione musicale si sviluppa su testi di Michele Conforti ed Antonio Donadio. Ha presentato le sue composizioni nel corso di recitali, trasmissioni radiofoniche e televisive locali, in ciò collaborato dal fratello Enzo, che è anche arrangiatore delle canzoni e con la collaborazione dei citati autori con i quali ha realizzato il: GRUPPO ARTISTICO SALERNITANO.

—Ecco il nostro colloquio:

D. Quali gli scopi del citato Gruppo Artistico del quale, come componenti, fanno parte il dr. Michele Conforti, il dr. Antonio Donadio ed Enzo Magliano?

R. Il Gruppo in parole ha come finalità l'affermazione di un fatto ed è che anche oggi ed a Salerno, può nascere, come nasce, la canzone dialettale ed in lingua, secondo i classici schemi della migliore tradizione canora partenopea. Ed è per questo motivo che il Gruppo Artistico che musicalmente si estrinseca attraverso la mia voce e musica, presenta al pubblico le canzoni nate dalla collaborazione dei suoi componenti, alternandole al-

le classiche canzoni napoletane.

D. Quali le attività del Gruppo in questi ultimi tempi?

R. Le attività del Gruppo si sono estrinsecate attraverso la presentazione di spettacoli in locali vari, oltre che attraverso trasmissioni radiofoniche e televisive, anche sotto la guida efficacissima di Ottavio Nicolardi. A tale proposito mi piace ricordare le fortunate trasmissioni televisive irradiate: «Poesia tra due Golia» e «Salerno è nata canzonata». D. Abbiamo saputo che ol-

go l'occasione per invitare altri colleghi a dare il proprio contributo a manifestazioni del genere che a mio parere sono di natura salutare e umanitaria.

D. A seguito di queste manifestazioni pubbliche, ha trovato qualcuno che si sia interessato a Lei in campo artistico?

R. In effetti, come già ho accennato, ho trovato molto entusiasta delle mie composizioni OTTAVIO NICOLARDI, giornalista e Critico di chiara fama, ed è proprio grazie al Suo interessamento

pochi giovani, che, piuttosto che dedicarsi all'ozio o interessarsi alla costituzione dei gruppi eversivi, realizzano, prendendo spunti dai propri interessi personali, quel proficuo impegno del loro tempo libero, inteso come ricreazione attiva dello spirito, in un quadro di ammirazione e costruttivo insieme, riuscendo persino ad affermarsi con la trasposizione nel campo professionale di quelle attività che inizialmente ebbero origine dilettantesche, pur conservando esse stesse gli aspetti



RINO MAGLIANO

tre a tale attività Lei si è anche preoccupato, il che le rende maggiore merito, di portare un certo conforto ai vecchietti ospiti nella Pia Casa di Riposo «San-Simone Immacolata» di Salerno, cosa ci sa dire in proposito?

R. Sì, in effetti, con una certa regolarità mi è molto gradito presentare qualche spettacolo presso la citata Casa di Riposo, dove il dr. Conforti, intende introdurre un nuovo tipo terapeutico, basato su maggiori e più cordiali rapporti umani, creando in quei vecchietti degli interessi sociali. Col-

mento che il mio Gruppo ha di recente, pubblicato il suo primo 45 giri, dedicato alla mia città ed aggiungo che abbiamo in preparazione un 33 giri, che mi suggero di riuscire a pubblicare al più presto e che risucita lo stesso successo del 45 giri di cui ho in precedenza fatto canto.

Dopo la sua riportata breve intervista ci congediamo da Rino Magliano, che è in compagnia degli amici, dr. Michele CONFORTE e dr. Antonio DONADIO, con la convinzione che nel grosso ed agitato mare della gioventù d'oggi, esistono non

più genuini ed entusiasmanti propri della Hobbies.

La ben nota signorilità e l'alto spirito umanitario del dr. Michele Conforti, accoppiato allo spirito di iniziativa del dr. Antonio Donadio, ed il talento dell'intervistato, hanno fatto sperare in questo Gruppo Artistico Salernitano, al quale auguriamo le migliori fortune e più ambiti traguardi, soprattutto perché la merita e che possa, questo Gruppo, veramente elevarsi, ad esempio luminoso, per tanti, che hanno l'insolubile problema del loro tempo libero.

Certo, se il non esser geloso della propria pelle, facendo in modo che essa appartenza anche agli occhi degli altri, è più o meno osceno, dipende... Dipende non tanto dall'esibizione del corpo nudo, quando dalle intenzioni di chi si spoglia, dagli atteggiamenti che assume, dal luogo che sceglie per questa operazione; e, naturalmente, dalla sensibilità o - morbosità - di chi osserva questa esposizione di sesso. Ma, anche se non esistono elementi equivoci o provocatori, è tutto fatto disinvolvemente a nome della purezza, il denudarsi di fronte alla gente è un atto di libertà che, però intaca la civiltà individuale. Quella che tra l'altro ha inventato le vesti più accese - vere armi di difesa - per coprire la carne. (Per inciso, c'è nudità e nudità. E in ogni caso, essa non lascia mai indifferenti. Se è bella provoca choc, se brutta provoca schifo. Conseguenze che la saggezza dovrebbe consigliare di prevenire). Per cui chi si svez-

ste completamente in pubblico - ove lo faccia senza cativi propositi, se non per organizzare una mostra-mercato d'anatomia a scopo commerciale - non è una persona scandalosa; ma solamente una persona incivile.

## LETTORE SPORTIVI

C'è una larghissima parte d'italiani che non sa niente dell'Italia. O quasi. Ma sa tutto, più di quel che dovrebbe, su un particolare settore: quello del calcio. Costoro non leggono se non i giornali sportivi e, disinteressandosi di tutto ciò che sport non è, sono attaccati alle vicende calcistiche fino alla morbosità. Sono poi le stesse persone che agli stadi fanno i diavoli a quattro per una rete guadagnata o perduta. Verosimilmente, e si tollerano qualsiasi abuso o sopruso sociale, ogni emazata politica o estangata governativa, ma mai tollererrebbero - per carità - un'ingiustizia arbitriale.

Il loro cervello - e la loro bocca, che spesso intona il peana o grida peste e cor-

na - è zeppo di Antonioni Graziani, Pulici, Virdi De Sisti e di altri atleti come questi. E per conoscere tutto, ma proprio tutto di questi grandi uomini comprano assiduamente i quotidiani che offrono ogni benché minima notizia su di essi, divorzando colonne e colonne di piombo, senza mai avere l'indigestione. A soddisfare le legittime esigenze dei tifosi c'è anche la Tv che, per giunta, mostra in moviola al rallentatore anche i più invisibili pelli che un calciatore ha sulle gambe. Ed è probabile che i fans di costoro sappiano anche quanti sport non è, sono attaccati alle vicende calcistiche fino alla morbosità. Sono poi le stesse persone che agli stadi fanno i diavoli a quattro per una rete guadagnata o perduta. Verosimilmente, e si tollerano qualsiasi abuso o sopruso sociale, ogni

emazata politica o estangata governativa, ma mai tollererrebbero - per carità - un'ingiustizia arbitriale.

Il loro cervello - e la loro bocca, che spesso intona il peana o grida peste e cor-

quelche podologo, e altri professionisti con la desinenza in «ano», «eres» e «oreo».

Gente in gamba che la mattina non ha altro pensiero - pare - se non quello di vedere (ed è nel suo pieno diritto) che diavolo è succoso o succederà sui campi di football. Altri campi non gli interessano. Neanche e quelli di grande per vedere, se, nella stagione in corso, il raccolto sarà buono. Per loro esistono solo le stagioni del campionato. Insomma essi non amano che il pallone e i pallonieri. Tutto il resto non conta. Se scoppia la guerra atomica fra USA e URSS? Non gliene fregherebbe niente. Se ci fosse un colpo di Stato nella Penisola? Non se ne impiccherebbero. Anche se ne parlassero tutti i giornali. Tanto quelli che loro leggono sono solo ed esclusivamente quelli sportivi. E così, ignorando tutto ciò che s'agita nel mondo, sanno solo quanto s'agita nel mondo calcistico. Qualche vilainzone dice che, siccome adorano così tanto il calcio costoro lo meriterebbero anche... nel sedere.

Ma guarda un po' che malviventi ci debbono essere in giro!

# MOSCONI

## Conferenza

Il presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, on. avv. Agostino Viviani, attendendo l'invito del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, sarà a Salerno venerdì 5 maggio per una conferenza sul tema «Problemi dell'amministrazione della Giustizia».

## Onomastici

Auguri cordiali agli amici per il loro onomastico: Rag. Giuseppe Romano, Cav. Giuseppe Romano, Dott. Com. Francesco Paolo Vitali, Cons. Dr. Francesco Mascolo Vitale, Prof. Dr. Francesco Corabi, Presidente C. S. Dott. Gr. Uff. Vincenzo Pizzuti, Prof. Dr. Vincenzo Virno, Dott. Vincenzo Albino, Rag. Vincenzo Roma, Dott. Vincenzo Pagano, Dr. Ugo Salsano, Gen. Comm. Ugo Fusco, Sen. Prof. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato.

## Lauree

Apprendiamo con vivo compiacimento che il giorno: Guelfo Ungaro, figlio diletto del dott. prof. acc. Renato Ungaro, Poeta-scrittore, che ci onora della sua collaborazione al nostro periodico, ha superato brillantemente gli esami di Laurea in Giurisprudenza, discutendo una interessante e attualissima tesi in «Diritto Internazionale su «La Mobilità del Lavoro, Emigrazione e Fondo Sociale Europeo» mettendone espresamente di compassione dell'illustre relatore prof. Avv. Massimo Paganianico.

Al neo dottore le nostre più vive congratulazioni.  
\*\*\*

Con il massimo della votazione si è laureata presso il Magistero di Salerno la signorina Annabella Senatori sorella del nostro collaboratore Raffaele Senatori. La neo-dottoressa ha di-

scusso una tesi sperimentale in Storia dell'Arte, relatore il prof. arch. Gino Kally sul «Primo 500 pittoresco a Cava». Lo studio della nostra giovane concittadina ha controllato alcune teorie fin qui unanimamente seguite circa l'attribuzione ad Andrea da Salerno del Pittorico della Badia. La Commissione esaminatrice ha rivotato il suo plauso alla giovane ricerca.

Laurea e culla in casa Romano

Presso l'Università di Napoli con 110 e lode si è laureato in Ingegneria Idraulica la carissima Giacomo Romano dell'ing. Alfonso e della Dott. Ernesto D'Ursi e nipote del nostro Direttore.

A qualche giorno dalla laurea dalla felice unione di Giacomo con S. I. V. a Fasano è nata una bella e paffuta bimba che sarà chiamata Manuela.

Al carissimo Giacomo, a sua moglie e alla neonata per entrambi li lieti eventi che hanno allietato la loro casa giungono le più vive felicitazioni ed auguri più rossi e felice avvenire, auguri e felicitazioni che estendiamo agli avi paterni e materni.

## Culla

La casa degli amici Prof. Dante Sergio e signa Bianca Iole è in festa per la nascita di una graziosa bimba, primogenita, è stata chiamata Giovanna. Ai felici genitori e alle neonate felicitazioni ed auguri cordialissimi.

## Lutto Mascolo

Si è sereneamente spenta la signorina N.D. Maria Massolo nobile figura di gentil donna che, appartenente ad

antonio  
amato  
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

OTTICA FIORENZANO

: Lenzi a contatto ed occhiali di classe :

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

una delle più cospicue famiglie cavesi, visse in una costante dedizione alla famiglia nella quale profuse i tesori della sua bontà di animo prodigando ai suoi numerosi germani tutto il calore del suo cuore generoso. Solerte nel lavoro assunse la direzione della casa quando troppo presto mancò la genitrice, eroica nella sofferenza allorquando un crudele destino le strappò quanto ottimi, indimenticabili germani la Prof. Rosa, il Prof. Federico, l'Avv. Luigi e l'Avv. Vincenzo spentosi tutti nel pieno vigore della loro brillante attività professionale si che tanti anni di sua vita trascorse nel ricordo dei germani scomparsi mai negando alle pareti domestiche il calore della sua insomma attività.

Alla sorella Regina, Elena e Prof. Gemma, ai cognati N.D. Amalia Gravagno e mascole e Prof. Federico, l'Avv. Luigi e l'Avv. Vincenzo spentosi tutti nel pieno vigore della loro brillante attività professionale si che tanti anni di sua vita trascorse nel ricordo dei germani scomparsi mai negando alle pareti domestiche il calore della sua insomma attività.

## Lutto Farano

Si è improvvisamente spento il sign. Domenico Farano nota figura di cittadino che tutta la vita spese nel culto del lavoro e nella famiglia.

Nell'arca dei CC. prima, nello studio del compianto Notaio Vincenzo D'Ursi fu fedelissimo e diligente collaboratore, nell'azienda Grafica Di Mauro, Domenico Farano lavorò intensamente dando sempre prove di spiccato senso di probità. Alla vedova sig. Elsa Oliviero, ai figli Raffaele, Prof.ssa Ines, Elsa, Elena, Fulvia e ai parenti tutti giunse il lamento vive ed affettuose condoglianze.

